lettera aperta

Domenica 4 agosto 2019 - XVIII domenica del Tempo Ordinario anno XLVIII n. 2499

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327- Fax 041 8010806 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30 - S. Messa prefestiva 18:30
feriale: 18:30

MULTARE LE BESTEMMIE

Alcuni sindaci hanno previsto sanzioni per parole blasfeme contro ogni fede. Il problema, però, riguarda non il linguaggio, ma i sentimenti. Per edificare l'uomo nel bene non basta una multa



Negli anni Ottanta, ad Eraclea era usuale imprecare il Signore. In alcune sere d'estate, i seminaristi dicevano rosario con le suore nel giardino dell'asilo. Dall'altra parte della strada, all'esterno del 'Bar Duomo', gli uomini giocavano a carte e le bestemmie fioccavano come litanie. Ci si ignorava, si fingeva di non capire e la vita del paese andava avanti. Sicuramente le imprecazioni contro la fede hanno poco senso. Se si crede al Vangelo, perché prendersela col Padre di misericordia? Se, invece, non si crede, che senso ha offendere chi non esiste? Si rischia soltanto di urtare la sensibilità dei credenti. Oggi, pare che ormai la bestemmia sia molto ridotta. Non significa, però, che ci sia stata una crescita umana e di fede. Anzi: in qualche caso è aumentata la rabbia, è salito il desiderio di prevaricare sugli altri e verso Gesù si è diffusa un'indifferenza peggiore degli oltraggi. Che la bestemmia vada multata lo prevede anche la legge italiana, ma ha senso farlo? Non sarebbe più urgente appianare i rancori, aiutarci a vivere da fratelli senza alimentare la voglia di prevaricare sugli altri? Ci sono, per esempio, due ambiti nella vita sociale, pieni di collera e volgarità: il tifo calcistico e la politica. Nelle partite, anche delle serie minori, anzi forse più ancora, adulti e genitori diventano incivili con ogni crudezza. Così la politica: manifesta modi barbari ed è diventata quasi pre-umana. Al posto di multare le bestemmie sarebbe urgente sollevare questi due ambienti e provare a farli rientrare nel mondo civile. *don Gianni*

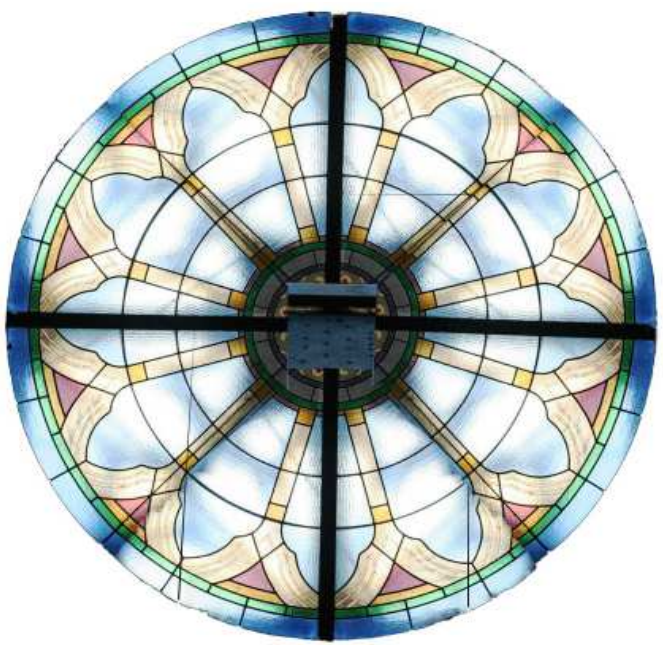
MATRIMONI
dritti al centro



Mai come quest'anno abbiamo avuto qualche sorpresa in fatto di matrimoni. Ne parliamo adesso, a mesi di distanza, perché in nessun modo sia possibile identificare le persone coinvolte. E dunque: ci sono state coppie di fidanzati che già dal 2018 avevano prenotato la chiesa per le nozze. Tutto è stato preparato per la celebrazione. In qualche caso sono stati completati anche i documenti. Negli ultimi mesi tre coppie su quattordici hanno chiesto di rinviare la celebrazione a data da destinarsi. Non conosciamo la ragione di queste disdette né abbiamo ritenuto di doverla chiedere. È possibile e giusto che anche all'ultimo istante vi siano ripensamenti. Se questo fosse il motivo per il rinvio avrei soltanto parole di conforto per i fidanzati di un tempo che ora si sono lasciati. Mi pare però di leggere in questi avvenimenti l'ennesima prova di una crisi che oramai sta diventando strutturale e che non investe soltanto le vocazioni al sacerdozio ma anche quelle al matrimonio. Sempre meno sono coloro che chiedono il sacramento dell'amore e sempre più diventa faticoso portare a compimento quello che il sacramento prevede. Dall'altra parte bisogna registrare che un numero crescente di coppie, non regolate da vincoli giuridici stanno prendendo piede nella comunità cristiana: vengono coi figli alla catechesi e alla Messa festiva, partecipano regolarmente ad un servizio. Indubbiamente sta cambiando l'idea di famiglia e di matrimonio. In parrocchia continuiamo a proporre ai giovani il desiderio di un legame stabile, fedele e fecondo, un legame che trovi in Gesù Signore la sua vitalità e dunque celebrato come sacramento. Eppure, non riusciamo a vedere l'esito finale di questo annuncio di fede: tanti aspettano o preferiscono altri tipi di legame. Qualche volta mi chiedo se il Signore non ci stia indicando strade diverse da quelle percorse fin qui o se invece siamo semplicemente davanti alla crisi della cultura dell'occidente. *d.G.*

GRAZIE AL COMUNE
in primo piano

È crollato il rosone, o meglio, è caduta la vetrata interna alla chiesa. Stiamo ancora conteggiando le spese e non sarà facile dare una risposta definitiva fin quando la soprintendenza non dirà anche in qual modo compiere l'intervento. La spesa potrebbe salire agevolmente anche oltre i 50.000 euro fra la ricostruzione del rosone, la sistemazione dell'esterno, la ripresa dell'organo e altri interventi. Nel frattempo, il Comune di Venezia, su proposta del sindaco Brugnaro e dell'assessore Boraso, ha disposto in bilancio una cifra di 10.000 euro. Ha aiutato noi e



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

altre cinque chiese per un totale di 60.000 euro, oltre ad altri 400.000 stanziati per gli edifici del centro storico. Ringraziamo di cuore per questo gesto di attenzione, assicuriamo che i soldi saranno spesi fino all'ultimo centesimo con retta coscienza e che l'edificio resterà, come sempre, aperto a tutti, credenti e non. *d.G.*

LA TENDA
sottovoce

Al campo lupetti e a quello del reparto avevo bisogno di dormire in tenda. Ne uso una da 10 anni. Mi era stata regalata, ma oramai non andava più bene. In tre occasioni almeno, un vento impetuoso aveva rotto la paleria in due punti e slegato le cuciture ermetiche. La tenda non reggeva più l'acqua. Mi ero ripromesso di acquistarne una nuova, ma come sempre in queste occasioni, ho rinviato. All'ultimo istante, domenica scorsa, ero andato alla Decatlon per fare la spesa ma, fatalità, il negozio era chiuso: anche lì era entrata acqua ovunque. Per fortuna, in canonica, ho trovato una tenda magnifica che prima non avevo preso in considerazione. Qualcuno l'ha regalata. È perfetta. Ampia, spaziosa e sicuramente adatta alle esigenze per i campi di lupetti e reparto. Certo, non potrei portarla in campo mobile, ma è più che opportuna per le altre necessità. Ringrazio di cuore chi l'ha donata. Mi vergogno di non sapere neppure chi sia stato l'offerente. *d.G.*

BREVI
vita di parrocchia

BILANCIO PIÙ CHE POSITIVO
Il campo scuola a Gosaldo dei giovani della parrocchia, di cui avevamo iniziato a raccontarvi nel numero scorso, si è concluso più che positivamente. Anche la seconda parte della settimana ha riservato tante attività e belle sorprese, tutto organizzato con lo sguardo della fede e l'amicizia tra chi ha partecipato. I ragazzi sono ripartiti per Carpenedo entusiasti, forse un po' commossi al momento di risalire in pullman e dichiaratamente desiderosi di ripetere l'esperienza già con le prossime vacanze di Natale. Ognuno ha portato con sé in cuore il ricordo più bello di sette giorni trascorsi intensamente condividendo spazi, tempi e, soprattutto, emozioni. Difficile fare una selezione. A mio parere uno dei momenti più significativi si è avuto quando sono venuti a trovarci gli amici dell'Avis (donatori di sangue) e di Admo (donatori di midollo osseo), con i loro presidenti provinciali Tito Livio Peressutti e Manuela Fossa e alcuni volontari (foto). Abbiamo parlato insieme di attenzione al prossimo, cittadinanza responsabile, impegno sociale e cultura del dono. È stata toccante la testimonianza di un giovane che ha raccontato ai suoi coetanei di essere stato malato di una grave forma di leucemia e di aver potuto raggiungere la guarigione grazie alle cure dei medici e alla sua forza d'animo, ma anche alle sacche di sangue che ha dovuto trasfondere e di cui ha potuto disporre grazie alla disponibilità di tanta gente di buona volontà. La serata finale di venerdì è stata la ciliegina sulla torta, con il bellissimo canto preparato dai ragazzi, lo straordinario spettacolo di magia di Giovanni Serena, che come sempre ha lasciato i presenti a bocca aperta, e le immancabili, tanto attese rime con cui noi animatori abbiamo ripercorso scherzosamente gli episodi che più hanno caratterizzato ogni ragazzo. Un grande grazie va a tutte le persone, e sono tante, che hanno collaborato alla buona riuscita del campo. L'appuntamento, a Dio piacendo, è già fissato dal 27 al 30 dicembre, sempre alla Malga dei faggi. *Alvise Sperandio*





PARTITI I REPARTI

Venerdì 26 luglio è partito il precampo scout verso la val di Breguzzo. Domenica 28 sono saliti in quel luogo anche i ragazzi dei reparti per il campo estivo. Il parroco salirà con loro domenica 4 agosto, conclusi i due campi dei branchi e resterà coi giovanissimi fino a quando don Mario non partirà per qualche giorno di riposo. Auguriamo ai ragazzi e ai capi di avere un'esperienza costruttiva sia a livello tecnico che a livello umano e di fede. Auguro loro buon tempo e di gioire per questa vivacissima proposta scout che non conosce tramonto, pur cambiando le mode. Se fossi un genitore insisterei molto perché i figli non si lasciassero prendere dal clima un poco leggero di questo momento storico, ma partecipassero con passione a questa attività.

UN RIFERIMENTO DECISIVO

Nel mese di luglio e nei primi 10 giorni di agosto, sono rimasto a Gosaldo. Rientravo in parrocchia il sabato e domenica più, magari, un giorno la settimana. In canonica c'era don Mario che ha avuto cura delle celebrazioni e dei malati. Per il resto Vallì ha fatto fronte a tutte le questioni organizzative e ha tenuto i rapporti con me per le decisioni urgenti. È stata l'imbuto attraverso il quale è passata ogni necessità. Non ha compiuto soltanto un misurato servizio di segreteria: è diventata il riferimento della vita della parrocchia in tutto, anche il sabato e la domenica. Lasciate che le scriva qui un 'grazie' da parte mia e della comunità intera perché tanto lavora per aiutarci a diventare una famiglia secondo il Vangelo.

LA CASA DI GOSALDO

La Malga dei faggi a Gosaldo è una struttura preziosa che rende alla parrocchia un servizio straordinario. Per tutto l'anno è disponibile ad ospitare le nostre attività e lo fa in modo superbo. Da qualche anno resta libera nelle due settimane di ferragosto e questo la dice lunga su come siano cambiate le tradizioni famigliari. Purtroppo la struttura ha bisogno di continui interventi. Presto dovremo pensare a sistemare il tetto che in più punti ha delle perdite. Serve attenzione anche per la veranda: lì pure c'è qualche infiltrazione. Nulla di preoccupante, e niente che dia fastidio alle attività dei ragazzi, ma sono segnali che, se presi subito in considerazione, si possono sistemare con una spesa decisamente più contenuta. In questo momento la parrocchia deve seguire molti fronti ma al più presto cercheremo di porre rimedio anche a queste necessità.

I NOSTRI CUOCHI

In tutti i campi è stata necessaria la presenza di cuochi e cambusieri. Il servizio degli adulti non si limita agli stretti confini della cucina: assicurata la cura del cibo, si spendono anche per altri servizi. Sono preziosi, per esempio, per dare ai bambini e ai giovanissimi un riferimento certo:



creano famiglia, sono l'ultimo baluardo in caso di malattia, offrono un riferimento anche agli animatori e al capo campo che sanno di trovare in loro una spalla per ogni circostanza. È sempre più difficile trovare persone disponibili per questo servizio. Già 20 anni fa, una parrocchia del Lido aveva rinunciato ai volontari e aveva assunto una persona col ruolo di cuoca durante le attività estive. Da una parte fu assicurata la stabilità della cucina ma dall'altra i campi persero il senso di famigliarità di cui, soprattutto i piccoli, hanno bisogno. Grazie a Dio a Gosaldo abbiamo sempre avuto molte persone che si sono alternate nel servizio con generosità e competenza. Grazie a Dio anche coi due branchi dei lupetti c'è oramai una grande stabilità di presenze. I reparti hanno i loro cambusieri, i chierichetti hanno una tradizione solidissima di adulti che comprende anche la presenza dei coniugi Tiozzo, responsabili della casa. Sarebbe importante fare un corso di cucina in parrocchia, orientato al servizio dei campi. A differenza di altri ambienti, infatti, durante le attività parrocchiali i cuochi devono preparare da mangiare con quello che viene messo a disposizione in cambusa e non con materiali scelti in anticipo. Forse questo piccolo corso può interessare a molti e creare un servizio ancora più efficace per ragazzi e giovanissimi.

CERCANO AFFITTO

Si tratta di una famiglia di curdi. Non si sono mai comportati male. Hanno sempre pagato regolarmente le loro spese. Non ricevono alcuna fiducia dalle agenzie immobiliari perché stranieri. Ora lui avrebbe il contratto e i soldi per pagarsi la locazione e desidera trovare un alloggio conveniente a Mestre o nella prima periferia. Se qualcuno conosce una sistemazione potrebbe riferirmelo? Questi amici sarebbero ben lieti di prenderla in seria considerazione.

LA POMPEIANA

Davvero più che elegante la sistemazione della nuova pompeiana. A me sembra che dia un certo decoro anche alle case dei nostri vicini. Ora desideriamo metterci subito un telo frangisole e sistemare qualche pianta di glicine. Intanto in patronato è comparso il cartello: "Il campo è aperto dalle 16:00 alle 19:30, i cancelli chiudono alle 20". È stato necessario mettere questa indicazione perché altrimenti molti giovanissimi giocavano fino a tardi, con un vocabolario e un contegno davvero non decorosi. Ora dobbiamo pensare anche alla questione dei parcheggi perché così proprio non si può continuare. Ma lo affrontiamo appena sarò di rientro dai campi.



MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità — *di Plinio Borghi*

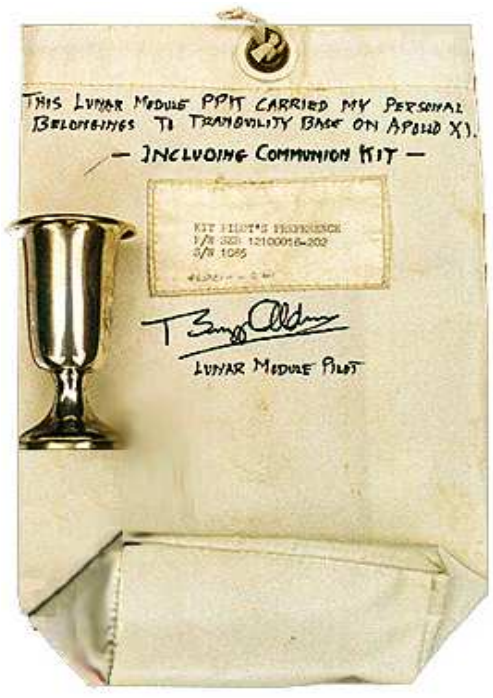
La cicala e la formica, protagoniste dell'arcinota favola di Esopo, in effetti rappresentano bene la dualità di comportamenti di noi esseri umani, fatte salve le varie sfumature che intercorrono tra un atteggiamento e l'altro. A differenza dei due simpatici animaletti, noi siamo però in grado di giustificare le nostre scelte di vita contraddittorie appigliandoci alle più disparate motivazioni. La più ovvia è che se siamo oculati e sparagnini non è per attaccamento alle cose o per avarizia, bensì per non fare la fine della cicala; di contro se viviamo superficialmente e prendiamo la vita come viene, all'insegna della spensieratezza, del divertimento e "se succede qualcosa qualche santo provvederà", non è per imprudenza, ma perché la vita è una sola ed è bene godersela. E poi non lo dice anche il Vangelo che non dobbiamo affannarci più di tanto perché il Padre che provvede agli uccellini e ai gigli non potrà lasciare noi suoi prediletti senza risorse? E non è proprio sul vangelo di oggi che "la formica" di turno progettava di accumulare l'abbondante raccolto costruendo granai più grandi, per poi vivere di rendita e alla grande e Dio lo stronca di brutto dicendogli che la notte stessa morirà? Nulla da dire: per arrampicarci sugli specchi non ci batte nessuno, specie se si tratta di non impegnarci. La verità è che escludere l'affanno non significa fregarsene di tutto e ancor meno sfuggire agli impegni: devono cambiare il senso per cui si fanno le cose e gli obiettivi, troppo egocentrici. Il nostro scopo non dev'essere solo questa vita, ma anche quella eterna e quindi, ce lo spiega il Maestro, dobbiamo arricchire agli occhi di Dio. E come? Mettendo il prossimo al centro della nostra attenzione: ogni cosa avrete fatto a uno di questi più piccoli l'avrete fatta a me. Va bene lavorare e accumulare, ma per il bene di tutti, come fanno appunto le formiche. Altrimenti, come dice anche Qoèlet nella prima lettura, tutto quello che avremo trattenuto a chi andrà? A chi non ha per niente collaborato e si premurerà solo di sperperare. Figurarsi se Dio ci spinge a fare le cicale! Meglio che rinfreschiamo la parabola dei talenti, per rammentare che di tutto il potenziale che ci ha fornito domani ci chiederà il conto e allora saranno cavoli amari se ci saremo limitati a congelare senza investire. Ci verrà risposto come la formica alla cicala: hai voluto irresponsabilmente cantare tutta l'estate? Adesso balla (magari sui carboni ardenti delle fiamme dell'Inferno)!

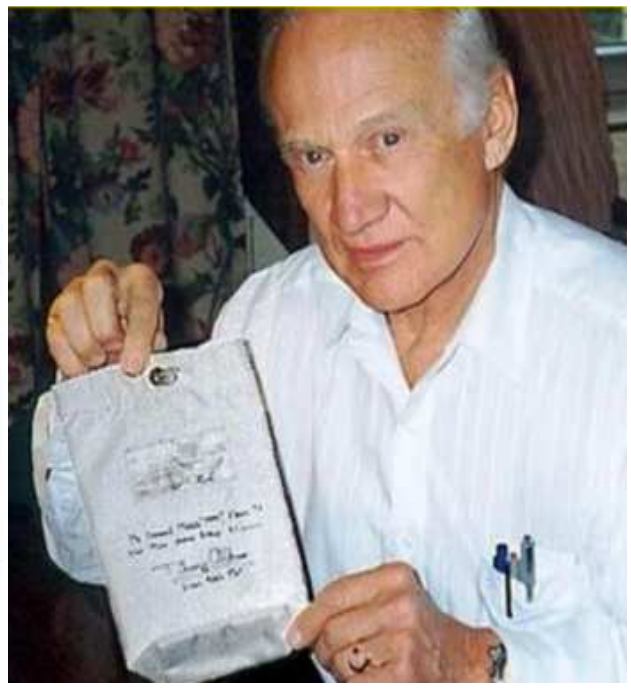
BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Comunione lunare

Sospendo in questo numero di *lettera aperta* il mio consueto intervento sulla Storia del Patriarcato e approfitto dell'occasione della celebrazione del cinquantenario dello sbarco sulla luna (1969-2019), per condividere un aneddoto curioso e poco noto relativo allo storico avvenimento. L'ho letto in un articolo a firma di *Piergiorgio Pescali* pubblicato in AVVENIRE del 19/07/2019. Uno degli astronauti, Buzz Aldrin, oltre che esperto di navigazione spaziale era un fervente cristiano presbiteriano appartenente alla Chiesa di Webster, in Texas. Il pastore della sua parrocchia gli concesse la speciale dispensa di portare con sé l'Eucaristia e di comunicarsi da solo. L'agenzia spaziale NASA, preoccupata che trasmettere al mondo intero un atto religioso potesse sollevare contestazioni da parte dell'opinione pubblica, vietò ad Aldrin la lettura del passo biblico che si era preparato ("Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici" Gv 15,5), sostituendolo con una frase il più possibile neutra: "Chiedo ad ogni persona che ci sta sentendo, chiunque essa sia e dovunque essa si trovi, di fermarsi un momento e di contemplare ciò che è successo nelle ultime ore". Quando il *Lem* si appoggiò sulla superfice del nostro satellite, Armstrong e Aldrin dovettero aspettare circa un'ora prima di poter toccare il suolo. Fu in questo lasso di tempo che Buzz, oggi 89enne, approfittò per fare la comunione: mangiò il pezzetto di pane e bevve il vino che aveva versato nel calice e - a microfoni spenti e testimone Neil Armstrong - lesse il passo della Bibbia che si era proposto di leggere. Trent'anni dopo, nel 1998, fu lo stesso Aldrin a ricordare quegli istanti: "Versai il vino nel calice che la nostra Chiesa mi aveva consegnato. Con la gravità lunare, che è un sesto di quella terrestre, il vino si raccolse lentamente e con eleganza nella coppa". Aldrin ricordò anche che furono il pane e il vino della comunione gli alimenti umani che vennero consumati per la prima volta sulla luna. Sebbene l'atto religioso non fosse stato pubblicizzato, ancor oggi la Chiesa presbiterana di Webster celebra annualmente la "domenica della comunione lunare". Nel suo libro di memorie, Aldrin scrisse: "Se dovessi ripetere questa esperienza, non sceglierei di celebrare la comunione. Anche se è stata personalmente un'esperienza profonda e toccante è pur sempre un sacramento cristiano e noi eravamo andati sulla Luna in nome di tutto il genere umano, cristiani, ebrei, musulmani, animisti, agnostici o ateisti. A quel tempo, però, non seppi pensare a null'altro di più significativo per celebrare l'enormità dell'esperienza dell' *Apollo 11* che rendere grazie a Dio".





FAMIGLIE IN DIRETTA

(sorrisodisara@gmail.com)

Il futuro che vogliamo (5)

Il futuro dell'Europa a un passaggio decisivo

Prima che l'Europa divenisse un miraggio tecnocratico e si riducesse ad essere "quella dell'euro", essa è stata innanzitutto un progetto di pace e di unità politica. Sarebbe difficile e pericoloso rinunciare a questa speranza. I cristiani più di altri non possono dimenticare che c'è stato sempre un rapporto speciale tra Europa e cristianesimo, un arricchimento reciproco anche quando la relazione è stata conflittuale. Tutti i grandi problemi della nostra epoca non possono essere affrontati se non in una dimensione sovranazionale. In questi anni di crisi, tuttavia, i cittadini hanno percepito l'Europa lontana, incapace di entrare nelle loro vite come una presenza che aiuta. A ciò bisognerà trovare dei rimedi, ma questi non possono che essere un rilancio del progetto europeo e una sua democratizzazione, non la sua disgregazione. In molte regioni si è manifestato in questi anni un bisogno di identità e coesione a cui l'Europa non ha saputo dare risposte. Questa ricerca è positiva, nella misura in cui essa trova nell'Europa una ulteriore identità che consenta alla prime di esprimersi senza entrare in conflitto tra di loro. Per tutte queste ragioni una politica orientata a ridimensionare il progetto europeo è rischiosa perché farebbe inevitabilmente emergere le antiche divisioni nazionali e regionali (una tendenza già in atto); è pericolosa perché condurrebbe a un impoverimento generale, è imprudente perché ci indebolirebbe rispetto alle grandi potenze extraeuropee. *(continua)*

